

Atti III Seminario

“Infiltrazioni mafiose, controlli nella Pubblica amministrazione e semplificazioni”

Trascrizione dell'intervento di Antonio Riolo, CGIL Sicilia

Vorrei innanzitutto ringraziare il Centro “Pio La Torre” per l’opportunità che ci offre di compiere una riflessione a più voci su un tema delicato e di stringente attualità, con l’intento di evitare generalismi e interventi episodici. E’, questo, un metodo assai positivo e utile nel comune cammino di cambiamento e di liberazione dal potere mafioso. All’immagine felice, coniata dal professore La Spina, di “legalità debole” aggiungerei quella di “democrazia claudicante”. In Sicilia, infatti, i livelli di esclusione sociale e i tristi primati sugli odiosi fenomeni della povertà (assoluta e relativa) pongono in risalto pericolosi livelli di guardia della sostenibilità sociale e, di fatto, escludono migliaia di cittadini dalla pratica di una libera partecipazione democratica. Per intenderci, in termini economici, si dice soggetta a povertà relativa quella fascia di persone, di nuclei familiari con un reddito mensile inferiore ai novecento euro; quando il reddito mensile è inferiore ai cinquecento euro si parla di povertà assoluta. Ebbene, il 29,9% delle famiglie siciliane versa nelle condizioni di povertà relativa, mentre il 10%- esattamente il doppio della media nazionale- è precipitato nella povertà assoluta. Ecco perché si può parlare di “democrazia claudicante”. Ci interroghiamo, come organizzazioni sindacali, come movimento democratico, come società civile che si batte per la legalità , su un punto: quale partecipazione democratica ci può essere da parte di quei cittadini e di quei nuclei familiari che vivono il problema materiale, fisico, di potere quadrare i conti fino alla fine del mese? Questo aspetto drammatico della comunità siciliana è anche figlio di un sistema di potere artatamente costruito sul bisogno altrui, di una cinica gestione clientelare della spesa pubblica. E’ qui entriamo nel merito delle questioni legate ai controlli. Come potete ben capire

la questione democratica per noi assume centralità, anche perché bisogna riconoscere quanto evidenziato in maniera assai chiara dal dottor Manin Carabba e cioè che la spesa pubblica siciliana è, nella sua parte più qualificante, fuori controllo. Ogni anno, anche per doveri del mio ufficio, leggo con attenzione le relazioni del Procuratore presso la Corte dei Conti sul bilancio della Regione Siciliana. Si accumulano denunce di una gravità inaudita, soprattutto nel settore riguardante la spesa sanitaria. Le vicende della sanità pubblica in questa regione sono sotto gli occhi di tutti, ma dovete pure sapere, perché è giusto avere le informazioni reali, che almeno quaranta euro ogni cento del bilancio della Regione (che si attesta ben oltre 20.000 mld annui delle vecchie lire) appartiene a pieno titolo alla c.d. spesa sanitaria. Se poi allarghiamo il fronte su tutto il sistema socio-sanitario-assistenziale le cifre superano sicuramente i cinquanta euro ogni cento di spesa. Ma arriviamo ad un paradosso che fa il paio con la questione democratica: si dice che è già in corso d'opera, in cantiere, la formazione di liste di proprietari di laboratori di analisi per concorrere al rinnovo elettorale del Parlamento Siciliano. Quindi, riassumendo, siamo, in presenza di uno schema tipo così sintetizzabile: debolezza del tessuto economico e produttivo che espone ad ampie fasce di povertà; elevata attività sommersa di lavoro non regolare (chi vi parla essendo rappresentante della CGIL non può che registrare anche autocriticamente una certa incapacità di reazione al fenomeno); il non rispetto dei CCNL anche in presenza di normative estremamente flessibili come quelle introdotte dalla legge Biagi. Per non parlare poi di un 7% di popolazione attiva residente in Sicilia, stiamo parlando di circa 140.000 persone in carne ed ossa che a vario titolo - sia giuridico che economico - dipendono dalla Regione Siciliana. E' per questa ragione che Peppino Di Lello dice: "io mi auguro che chi detiene il governo della cosa pubblica in questa regione non vinca le elezioni". Osservo che, quando nella gestione di una risorsa pubblica si procede ad erogazioni mirate a favorire determinati interessi corporativi, come quello che richiamavo precedentemente di alcuni proprietari di laboratori di analisi sia evidente un problema di legalità accentuato dall'assenza dei controlli. Un altro aspetto che mi preme sottolineare è quello sollevato molto acutamente stamattina da Vito Lo Monaco: un nuovo e più efficace bilanciamento dei poteri e dei controlli soprattutto delle assemblee elettive (a tutti i livelli: dal Consiglio comunale al Parlamento nazionale) nei confronti degli esecutivi. Per cui, passando infine alla parte propositiva, necessita un'azione comune con interventi molto seri e

profondi, in grado di scardinare insopportabili incrostazioni e bonificare le pubbliche istituzioni. L'intervento di Cipriani sarà sicuramente illuminante su come si debba giungere alla stesura di codici di comportamento e a una più razionale regolamentazione delle attività dei consigli comunali. So bene che questa è una battaglia difficile, di lunga lena che potrebbe essere così sintetizzata: atteggiamento radicale nel reclamare il rispetto delle regole e dei diritti, capacità di gestione realistica degli interessi diffusi. Quando parlo di interessi naturalmente mi riferisco a quelli legati alla cosa pubblica e al c.d. bene comune. Quindi una presa in carico ed una autentica assunzione di responsabilità. Sarei felice se le nuove generazioni siciliane manifestassero una feconda attenzione al sapiente utilizzo degli strumenti cognitivi che la formazione universitaria dovrebbe fornire, per arricchire l'interlocuzione e il dialogo, permettendo a tutti di fare sistema affermando: io non delego più a nessuno la gestione e la responsabilità della cosa pubblica. L'unico controllo che mi sembra il più efficace è quello derivante da una concreta pratica di democrazia partecipativa. Il ripristino delle regole partecipative è un passaggio necessario nella costruzione di un movimento che, ancorché in corso d'opera, sappia battersi per garantire ai giovani il sacrosanto diritto al futuro.